

Augusteo

La cronaca del concerto di domenica scorsa all'Augusteo deve registrare due solenni insuccessi.

Il primo toccò al maestro Vincenzo Michetti: e ne siamo dolenti per lui, che con « Maria di Magdala » e con « La Grazia » seppe imporsi alla sfiduciosa considerazione del pubblico italiano.

Le sue « Impressioni sinfoniche », intitolate al « Colle San Bartolo », sono intesute su questa trama, dettata dallo stesso autore:

« Il giardino è ancora nell'ombra. Humori indistinti come fruscii di farfalle. La piccola fonte canta; le corolle dei fiori tintinnano (II). L'anima è rapita nella dolce contemplazione. » E poi, « Guarda: e ti rapiranno i colori infuocati del tramonto, dietro i monti opachi. Aspira: e ti inebriera l'acuto profumo dei fiori. »

Questa trama che — a quanto mi assicurava persona che se ne intende — potrebbe trovar posto decorosamente nella « Farfalla Illustrata », ha ispirato al Michetti due « bozzetti sinfonici », nei quali alcune idee di minigherling si affermano asmaticamente con alcune cadenze di sapore piedigrottesco. Il pubblico ascolto con pazienza rassegnazione ed espresse la

sua disapprovazione con la forma urbanissima di un silenzio assoluto.

Ma anche la pazienza dell'urbanissimo pubblico dell'Augusteo ha un limite. E bastarono poche battute della « Ballata per pianoforte ed orchestra » del maestro Darius Milhaud perchè questo limite cedesse come la diga del lago di Gleno. Se un fonografo avesse potuto registrare gli urli, i sibili, i latrati, i guaiti che si sollevarono in ogni angolo della sala, se ne sarebbe potuto trarre una « impressione sinfonica » molto interessante dal punto di vista della moderna cultura musicale.

Basterebbe ora a vedere se l'elevare questi documenti di... ingenuità intellettuale e spirituale agli onori di una audizione all'Augusteo possa giovare alla fortuna ed al decoro artistico dell'Istituto. Ma questa indagine — che potremo fare in altro momento — esorbirebbe dai limiti di queste brevi note. A conclusione delle quali diremo che il pubblico manifestò calorosamente la sua gratitudine a Bernardino Molinari, che seppe trasportare « in più spirabili aere » col Preludio del « Parsifal » e con la « Quinta Sinfonia » di Beethoven, da lui diretta con quel fervore e con quell'impulso drammatico che gli abbiamo non poche volte ammirato.

Domani prossima concerto orchestrale diretto da Riccardo Strauss.

A. De V.